

AMIATA

Geotermia, la Cgil ora si dice contraria

di **Giulio I. Mucci**

AMIATA — La Cgil interviene sul problema geotermia dell'Amiata sostenendo che la uguaglianza geotermia uguale sviluppo, che aveva guidato l'opinione pubblica e tutte le istituzioni amiatine, provinciali e regionali negli anni '70 ed '80, viene oggi, rimessa indiscussione da un numero sempre crescente di soggetti. Nei decenni passati — sostiene la Cgil — la geotermia veniva definita risorsa energetica pulita e rinnovabile; oggi estesi settori scientifici, comitati per l'ambiente, noi che scriviamo ed altri, ritengono utile e necessario riesaminare tale affermazione, riconsiderando la geotermia a posteriori e valutando in primis i temi ed i diritti alla tutela della salute dei

cittadini e dell'ecosistema. Questo atteggiamento di cautela e prudenza — afferma altresì la Cgil — è supportato anche da quella che può definirsi un'esperienza diretta cittadini/geotermia; l'Enel prima e l'Erga oggi, si sono infatti sempre mossi, in Amiata, in maniera rozza (parole del ministro Mattioli), attuando politiche e tecniche di saccheggio e rapina delle risorse, mostrando pochissima attenzione ai problemi di salvaguardia e ripristino ambientale, facendo orecchie da mercante alle richieste pressanti espresse via via e numerose nel tempo dal territorio, finendo così per generare unicamente un inasprimento nei rapporti con la comunità dell'Amiata. L'Enel ha, inoltre, sempre evitato un confronto con

tutto il territorio, scegliendo di volta in volta gli interlocutori che potevano favorire i propri programmi. L'Amiata di oggi è una zona che guarda a se, forte di un'accresciuta sensibilità verso i temi della salvaguardia ambientale e della salute, consapevole di avere intrapreso un processo culturale, sociale e politico che vede il proprio futuro e le proprie possibilità di sviluppo incentrate sempre più sul turismo, sulle produzioni di qualità, sulla valorizzazione completa e globale dell'ambiente, cosciente di assolvere ad una insostituibile funzione di produzione idrica per la Toscana meridionale e per l'alto Lazio. All'interno di questo contesto — prosegue la Cgil — un programma di sfruttamento della

geotermia come lo "schema di accordo volontario" proposto alle istituzioni del territorio, che porterebbe alla triplicazione della quantità di energia elettrica prodotta con i fluidi geotermici, determinerebbe una pressoché totale dipendenza, non solo economica, da Erga. Alla luce di questi fatti — conclude la Cgil, riteniamo indispensabile creare un tavolo di concertazione aperto a tutte le istituzioni, alle organizzazioni sindacali ai comitati e associazioni

per l'ambiente, alle forze politiche, che sfruttando Agenda 21, affronti seranamente e in maniera definitiva la spinosa questione della geotermia, a partire dal saldo dei crediti che il territorio vanta nei confronti dell'Erga, quali ad esempio il recupero ambientale dei siti interessati dalla coltivazione geotermica o l'abbattimento dei fumi mediante l'impiego delle nuove tecnologie. **Nella foto, una macchina a vapore dell'800**